

Missione in Albania

► MISSIONE

La presenza missionaria della nostra diocesi in Albania è caratterizzata dal servizio delle suore Carmelitane Minori nella Casa di Carità di Laç Vau-Dejes diocesi di Sapa, nel nord-est del Paese, per l'accoglienza di poveri e disabili da parte.

Il Centro Missionario Diocesano promuove in Albania campi di conoscenza missionaria per giovani, nel periodo estivo, ma anche nei tempi di Natale e Pasqua. Sostiene le famiglie più bisognose in collaborazione con la Caritas locale.

► STORIA

La storia dell'Albania è stata segnata dalla feroce persecuzione che il regime ha attuato (1945-1992) verso tutte le religioni, in particolare verso chi professava la religione cattolica e verso il clero che da sempre era portatore di cultura. I maggiori poeti e scrittori dell'Albania erano preti e religiosi.

Dopo la caduta del regime, fin dal 1992, la nostra diocesi, sotto la guida di don Luigi Guglielmi, allora direttore della Caritas, si è messa al servizio della chiesa locale, ad annunciare il Vangelo, dove la gente aveva bisogno di riprendere la vita attiva della fede in particolare nelle regioni montagnose dell'interno. Ci si è impegnati fin da subito nella catechesi e nella visita alle famiglie.

Nel villaggio di Gomsiqe, dal 1995 è stata ristrutturata una casa che consentiva l'ospitalità di gruppi che facevano i campi di lavoro e di evangelizzazione. Un luogo che ha visto passare tanti volontari. Il primo missionario è stato il laico Diego Bellentani, motore della prima Caritas di Sapa e "precursore" della missione stabile, iniziata con don Carlo Fantini nel 2002 continuata poi da don Stefano Torelli si è realizzato il sogno di una missione in terra albanese con la presenza di volontari per lunghi periodi.

Diverse le situazioni che hanno legato la diocesi di Reggio Emilia con la diocesi di Sapa in questi anni: la nascita della Casa della Carità, la visita a Reggio di alcuni giovani albanesi, la presenza di RTM con i progetti di sviluppo nella zona di Puka, il sostegno al progetto "famiglie in estrema povertà" nato da Caritas e poi affidato al Centro Missionario.

► SITUAZIONE ATTUALE

La situazione di grande spopolamento delle zone in cui fino a qualche anno fa si operava e la diminuzione del clero in diocesi di Sapa ci spinge a chiederci come sia meglio continuare per essere a servizio di questa Chiesa. Tale proposito è stato confermato anche nella visita del vescovo Massimo.

L'attuale Vescovo Simon Kulli ha confermato la richiesta di un sacerdote che possa portare avanti la presenza in quei villaggi dove la Chiesa non vuole abbandonare gli ultimi degli ultimi: quelli che non hanno la possibilità di trasferirsi nelle città o all'estero.

La presenza della Casa della Carità a Laç Vau-Dejes è assicurata da suor Rita Ferrari e Suor Maria Angelica Borraccino che accolgono alcuni ospiti e cercano di seminare l'attenzione ai più piccoli e ammalati.

Sono attivi i progetti di RTM portati avanti da volontari che svolgono un importante servizio riconosciuto dalle autorità locali.

Come Diocesi rimane la disponibilità, presentata a Mons. Kulli, quella di assumere una realtà tra le parrocchie della diocesi, con l'invio di un prete reggiano e ma anche di laici *fidei donum*. Siamo disponibili a portare avanti questo cammino che, oltre ad essere un servizio in una terra di missione, rappresenta una risorsa per la nostra Chiesa di origine, anche grazie alla ricchezza che giovani missionari laici riportano in diocesi dopo la loro esperienza di servizio in Albania.



Quaresima Missionaria... in ALBANIA

Diocesi Reggio Emilia-Guastalla



Ecco il tema della Giornata Missionaria Diocesana di quest'anno che noi cercheremo di vivere dall'Albania: la gioia della missione.

Portare il Vangelo è sicuramente meraviglioso, ma siamo convinte che la vera gioia della Missione è **ricevere** l'annuncio del Vangelo. Esatto, ricevere l'annuncio, più che trasmetterlo!

Infatti, si pensa che la Missione sia un'esperienza "attiva", improntata sul fare, intenta a portare qualcosa di più, qualcosa di nuovo in luoghi dove non c'è. Le ultime esperienze vissute ci hanno invece insegnato che la Missione ha anche un'impronta più "passiva", legata al ricevere qualcosa da un mondo, una cultura e da idee differenti dalla tua: è appunto questo che vuol dire ricevere il Vangelo proprio

dalle persone a cui vorresti annunciarlo.

La gioia della missione per noi è poter vivere e vedere il Vangelo attraverso qualcun altro, incarnato in qualcun altro.

Qui a Vau-Dejes in Casa di Carità abbiamo vissuto il Vangelo grazie a moltissime persone. Un primo pensiero va alle donne del gruppo di preghiera "Legio Mariae" (Legione di Maria) che si alternano ogni mattina nella cura degli ospiti e nello svolgere tutto ciò di cui c'è bisogno in Casa. Questo è quello che effettivamente vediamo, ma sappiamo bene che ciascuna di queste donne, per poter compiere anche solo un'ora di servizio, ha dovuto chiedere il permesso in famiglia, svegliarsi molto presto per poter fare tutti i lavori di casa e presentarsi qui puntuali alle 7.00 di mattina. Quante donne vengono con addosso ancora i vestiti sporchi dei lavori già fatti in campagna e quante altre arrivano con alle spalle già 2 o 3 ore di impegni domestici! E vengono per servire questi piccoli che non sono neanche loro familiari (cosa impensabile qui in Albania), ma che considerano ugualmente importanti.

Il Vangelo si è incarnato per noi in Pjetri, uno dei nostri ospiti che, neanche diciottenne, è nato al cielo il 7 febbraio. Lui ha saputo essere veramente missionario e riunire attorno a sé tante persone e tanto diverse tra loro. Nel Magnificat cantiamo "[Il Signore] Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" e così è stato per Pjetri: lui che agli occhi del mondo era il più piccolo, ha avuto al suo funerale tutti i "potenti", figure anche importanti a livello locale. Pjetri con la sua gioia ha saputo riunire intorno a sé non solo i volontari, ma anche 15 preti, dottori, giovani, vecchi, italiani, albanesi, suore, manager, un Vescovo, un allenatore di una squadra di calcio e anche un musulmano (o meglio, almeno uno), arrivati da Vau-Dejes, da Scutari e da oltre Tirana. Attraverso Pjetri abbiamo potuto ricevere il Vangelo che si è manifestato nella sua vita e anche nell'amore tangibile di tanti che gli hanno voluto bene.

Il Vangelo per noi si è incarnato in Ismir, il fisioterapista musulmano che ha in cura alcuni dei nostri ospiti. Incontrati per lavoro, Ismir ha riconosciuto in questi piccoli una Buona Notizia e ha deciso di star loro vicino anche oltre all'ora di lavoro, facendo passeggiate o, nell'ultimo periodo, andando a trovare Pjetri in ospedale ogni giorno con gratuità. Anche lui, nonostante la diversa religione, ha saputo annunciare a tutti il Regno con grande umiltà.

Potremmo elencare infiniti esempi di persone che ci hanno inconsapevolmente trasmesso il Vangelo, incontri di cui siamo profondamente grate, perché ci ricordano che missione non significa soltanto "fare cose nuove", ma soprattutto accogliere e vedere con sguardo nuovo tutte le cose, anche le più piccole.

Le Carmelitane Minori, suor Rita e suor Maria Angelica, missionarie in Albania.

In servizio in ALBANIA

Ferrari suor Rita

Borraccino suor Maria Angelica

Volontari di RTM

Amoroso Umberto

Arezzi Federica

Battistella Nicola

Sartori Alberto



Centro Missionario Diocesano

Via Vittorio Veneto, 6 - Reggio Emilia

Tel. 0522.436840

Email: missioni@cmdre.it

Sito web: www.cmdre.it



Centro Missionario Diocesano Reggio Emilia

Missione in Madagascar

► MISSIONE

Il lavoro principale dei missionari nell'Isola Rossa è la predicazione del Vangelo attraverso le diverse attività pastorali e la promozione umana in particolare attraverso progetti e servizi per i più bisognosi. Nel 2017 è stata inaugurata la Chiesa della nuova parrocchia nella zona Sud di Manakara dove attualmente lavorano don Luca Fornaciari (CSFC) e don Simone Franceschini (CSFC). C'è inoltre un notevole sforzo per contribuire all'educazione scolastica dei più poveri in buona parte sorretto dal sostegno scolastico alle scuole di don Pietro Ganapini di cui il Centro Missionario Diocesano si fa promotore. Don Pietro Ganapini è il terzo prete missionario in Madagascar, che vive ed opera da 58 anni in terra malgascia.

► STORIA

Il Madagascar è la quarta isola del mondo con una superficie di 587.041 kmq, quasi il doppio dell'Italia e con circa 22 milioni di abitanti. Colonizzato dagli inglesi e poco dopo - attraverso alterne vicende - dai francesi nel secolo XIX, il Paese ottiene l'indipendenza il 26 giugno 1960.

Tra i principali aspetti culturali sono da ricordare l'unità linguistica, il culto degli antenati (singolari i monumenti funerari, quasi un gioiello da custodire nel cortile di casa), il Fihavanana (parentela, amicizia, buone relazioni, solidarietà), forte senso religioso e una profonda fede nel Dio creatore Zanahary, presente anche nella popolazione animista. Dal punto di vista socio-politico ed economico, l'Isola Rossa sta vivendo una situazione delicata e conflittuale. Nonostante le immense ricchezze e potenzialità del paese (a livello di materie prime, turismo, condizioni climatiche, popolazione giovane...) non si riscontra un miglioramento delle condizioni di vita della gente. La peculiarità della missione in Madagascar fu la partenza nel 1967 del primo gruppo, un'équipe formato da sacerdoti, religiose e laici che vivevano e lavoravano insieme, una svolta nella vita della missione, fino ai nostri giorni.

► SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente, i sacerdoti in servizio sono tre. Don Pietro Ganapini, decano della missione, ad Antananarivo, don Luca Fornaciari, parroco nella parrocchia di Gesù Misericordioso, Manakara Sud e don Simone Franceschini responsabile della équipe missionaria.

Un'altra scelta che la nostra diocesi porta avanti riguarda la sanità: il dispensario di Tongarivo, presso la Casa della Carità, l'Ospedale d'Ampasimanjeva in una delle zone più povere del Madagascar (120 posti letto oltre alla struttura ambulatoriale). Da alcuni anni ci si occupa dell'Ospedale Psichiatrico di Ambokala a Manakara, centro di riferimento per buona parte del Sud-Est dell'Isola. Continuano i progetti di RTM nelle zone del sud-est del Madagascar (lebbra, tbc, malattie invalidanti...). Sempre nella zona di Manakara si sta lavorando con i ragazzi non seguiti dalle loro famiglie, cercando di offrire attività aggregative ed educative.

Non mancano gli sforzi per sviluppare l'agricoltura e l'allevamento, ancora fonte primaria di sussistenza per la maggior parte della popolazione e anche piccola imprenditoria, con la gestione dell'Azienda Agricola S. François ad Analabe e il sostegno alla cooperativa agricola dell'ospedale di Ampasimanjeva oltre a un laboratorio di marmellate artigianali e due librerie cattoliche.

Le Case della Carità sono 13 con oltre 60 suore che svolgono una preziosa attività caritativa ed evangelizzatrice. I Fratelli della Carità sono 12 presenti in due case di formazione a Fianarantsoa e ad Ambositra.

I Servi della Chiesa, sacerdoti diocesani, laici, (uomini e donne) sono presenti in dieci diocesi del Centro-Sud dell'Isola, impegnati nella pastorale diretta, nella formazione dei seminaristi, nella cura dei malati, e nel mondo della scuola, dell'agricoltura, del piccolo commercio.

I volontari inviati da Reggio Terzo Mondo per i progetti di sviluppo in quasi 50 anni sono oltre 300. Importante è anche il fatto che ad oggi vi sono varie realtà locali (associazioni, cooperative, centri...) nate da progetti o da volontari di RTM che adesso camminano con le loro gambe.



Quaresima Missionaria... in Madagascar

Diocesi Reggio Emilia-Guastalla

A tutti voi lettori, mi presento: mi chiamo Chiara Bezzi, ho 25 anni e vengo da Albinea, Reggio Emilia. Sono missionaria laica in Madagascar da circa un anno e presto servizio come infermiera all'ospedale "Don Mario" FMA di Ampasimanjeva. Condivido con voi un po' del mio percorso, delle riflessioni sul vivere qui, in particolare *quali sono le grazie che mi ha portato la missione e perché considero la missione di annunciare il vangelo una gioia*.

Sicuramente, in questo anno, sono stati tanti i doni e le grazie con cui la missione mi ha arricchito e probabilmente altrettanti ne riceverò se il mio cuore sarà disponibile ad accoglierli.

Prima grazia tra tutte è **la scoperta**. Uno spazio/tempo da dedicare all'approccio a nuove regole, per rimettere e rimettersi in gioco, senza buttare via niente, ma riconoscendo quello che si è per incamminarsi verso quello che si vuole diventare, usando quanto acquisito in competenza negli altri mondi vitali; per accettare le regole e la nuova "legge" entrando in una nuova comunità...

Come gli altri volontari, non solo qui in Madagascar, ma in tutto il mondo, vivo da ospite straniera in una terra molto diversa dalla nostra cara Italia. Entrare a far parte di un mondo così lontano richiede tempo, pazienza, ci impone di osservare con il cuore e sospendere il giudizio, tanta meditazione e umiltà per affidarci ed affidare a Dio ciò che non riusciamo a controllare. Della scoperta la parte migliore è **la meraviglia**: quella che si prova soprattutto nei primi mesi, quando tutto è nuovo e che se si è fortunati, se si vuole, può continuare a sorprenderci in tante piccole cose! Nel mio caso sono stata colpita subito dal paesaggio: da tutto il verde rigoglioso, dalla foresta tropicale, da tutte le sorprese del buio come il cielo stellato e le tantissime lucciole che illuminano il boschetto davanti a casa delle *masere* (suore). Ci sono poi altre sorprese rappresentate dagli odori, dai piedi scalzi dei malgasci, dai *taxibrousse* (furgoncini sovraffollati) e dalle condizioni di povertà di molti: le loro capanne fatte di paglia che sono un po' storte e un po' "malconcie" come i vestiti strappati e sporchi (tranne la domenica perché ci si mette il vestito della festa)... Da tutti i malati che vengono all'ospedale e che non si possono permettere di pagare le cure, da quelli che non hanno abbastanza da mangiare che le suore pazientemente assistono ogni giorno; dai bambini che non possono andare a scuola, perché devono accudire ai propri fratellini e sorelline, lavorare o pascolare gli *omby* (i buoi), ma che vengono a chiedere ad Ilaria, missionaria ad Ampasimanjeva come me, di poter fare qualche lezione in privato quando lei ha tempo e sperano di potersi presto iscrivere a scuola.

Spesso non è facile per me "sopravvivere", passatemi il termine, a tutto quello che si vive: non riesco a deglutire la realtà per come è e all'inizio piuttosto che accoglierla, "ci faccio a botte", perché ai miei occhi di *vazaha* (la straniera), certe situazioni sono incomprensibili ed inaccettabili... Poi perdo questa lotta con la realtà che non mi "obbedisce": sto un po' arrabbiata, un po' sotto sopra e poi con il tempo, l'aiuto degli altri e tanta meditazione pian piano tutto migliora.

Ecco il secondo aspetto della scoperta, ecco un'altra grazia: la crescita personale come consapevolezza. Quella che nasce dal tentativo instancabile di entrare in contatto con il popolo malgascio e la loro cultura. Non parlo di cambiamenti visibili agli occhi: parlo di una volontà, una nuova consapevolezza del mio cuore, una dimensione di me stessa che pian piano sta crescendo. Ho l'occasione di conoscermi attraverso le altre persone, le esperienze che sto vivendo e il COME le vivo. A questo proposito nell'ultima lettera scrivevo: "Con tutti questi cambiamenti veloci e continui, il confronto quotidiano con una cultura così diversa dalla tua è importante non essere irremovibili ed aggrapparsi troppo alle proprie certezze, ma è necessario essere pronti ad ondate infinite di trasformazioni senza paura di essere annientati. Io spero proprio di riuscirci pian piano e per il nuovo anno auguro anche a voi questo: di non aver paura dei cambiamenti...ma di investirci sempre più energie e tempo per affrontarli al meglio."

Come ultima grazia, condivido con voi **la storia di un paziente** arrivato in ospedale da pochi giorni. Trovato che dormiva in una casa abbandonata in un villaggio vicino ed accompagnato da un gruppo di gendarmi è arrivato all'FMA in uno stato quasi catatonico, senza nome, senza famiglia. Non parlava, voleva solo dormire ed aveva una bella ferita/ascesso al ginocchio. L'ho preso in carico. Grazie all'ospedale che garantisce per lui le cure, posso dargli tutti i giorni la sua terapia e medicarlo; grazie al prezioso aiuto delle suore della casa di carità tutti i giorni gli porto da mangiare; ha fatto una bella doccia ed ha vestiti nuovi e puliti. Da qualche giorno cammina da solo, ha incominciato a parlare ed è felice di vedermi quando gli faccio visita. Perché Narson è una grazia? Perché la volontà che mi è stata donata e che mi spinge a prendermene cura tutti i giorni ha generato un movimento collettivo per il quale altri malati/famiglie/infermieri gli fanno visita, gli riempiono la bottiglia d'acqua, condividono con lui una piccola merenda...

Ecco che con questi atteggiamenti, con queste piccole forme di amore, passiamo la grazia agli altri e gli altri ad altri ancora... "così la gratitudine trabocca intorno a noi e così come insegna questa gente ogni giorno è una buona giornata".

Ad Ampasimanjeva ci sono tante persone che ispirano questa mia volontà a fare del mio meglio. Tra queste le suore della casa di carità, Giorgio Predieri, il dottor Martin Randriatiana, la dott.ssa Hortance e tanti altri.

Vi auguro di lasciarvi ispirare e di vivere con gratitudine. Grazie di avermi letto. Un abbraccio dal Madagascar,

Chiara Bezzi missionaria laica

In servizio in MADAGASCAR

Ganapini don Pietro
Franceschini don Simone
Fornaciari don Luca
Gobetti suor Giacinta
Predieri Giorgio
Bezzi Chiara
Squicciarini Ilaria
Lanzoni Luciano
Salsi Enrica
Ferretti Chiara

Malagoli Lorenzo
Farri Giulia

Volontari di RTM

Pellicciari Cecilia
Baltieri Remy
Pitzalis Mauro
Galavotti Damiano
Gandolfi Nicola
Carolina Maione
Luca Macagnone
Martina Pafumi



Centro Missionario Diocesano

Via Vittorio Veneto, 6 - Reggio Emilia

Tel. 0522.436840

Email missioni@cmdre.it

Sito web www.cmdre.it

 Centro Missionario Diocesano Reggio Emilia

Missione in Rwanda

» MISSIONE

All'indomani del genocidio del 1994 la diocesi di Reggio Emilia - Guastalla avvia in Rwanda, nella diocesi di Kibungu, il progetto "Amahoro" (pace, in lingua kinyarwanda). Su iniziativa di don Luigi Guglielmi, all'epoca direttore della Caritas diocesana, è aperta la Casa di accoglienza, Casa Amahoro. Il progetto vuole essere un segno di speranza per la popolazione.

Le Case Amahoro sono tre, localizzate nelle parrocchie di Mukarange, Kabarondo e Bare, tutte nella Diocesi di Kibungu. Queste Case, fondate sul servizio ai più piccoli, sono delle vere e proprie famiglie allargate, dove i responsabili e i volontari locali accolgono e vivono con persone che sono nel bisogno, senza distinzione di etnia.

Don Viateur Bizimana, che nel 1995 collaborò con don Guglielmi all'apertura della prima casa, svolge da alcuni anni il compito di guidare spiritualmente le Case e di accompagnare il cammino delle volontarie che prestano servizio.

» STORIA

La diocesi di Reggio aveva dagli anni '70 legami con il Rwanda. Gruppi di volontari si recavano per il servizio alla missione di Padre Tiziano Guglielmi, fratello maggiore di don Luigi. Dopo la morte improvvisa di P. Tiziano, avvenuta nel maggio 1980 a causa di un incidente aereo, il Gruppo Missionario "Amici del Rwanda P. Tiziano" ha continuato a recarsi nel paese costruendo a Munyaga, nei pressi di Rwamagana, un Centro di Sanità e un complesso scolastico intitolato alla volontaria reggiana Aurora Giovannini.

Don Luigi, pochi mesi dopo il genocidio si recò in Rwanda ed insieme al Vescovo di Kibungu intende fornire un aiuto al paese devastato dalla guerra civile.

Decidono così di realizzare un progetto che diventi segno di speranza, di riconciliazione e di condivisione con la popolazione e la Chiesa rwandese.

Sono coinvolte anche le Case della Carità che inviano le prime suore e alcuni volontari. Fin dall'inizio, la vita della comunità è caratterizzata da una forte dimensione, di preghiera, di sobrietà e di condivisione quotidiana con le persone del luogo.

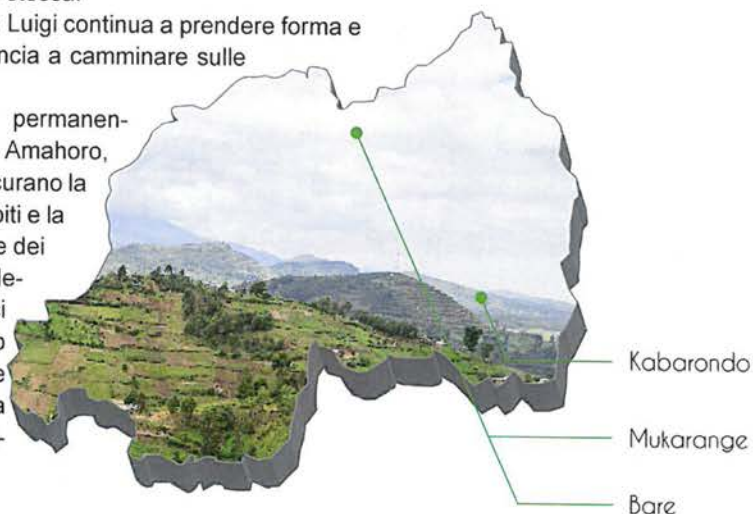
» SITUAZIONE ATTUALE

L'ultima volontaria che ha prestato servizio nelle Case è stata Maurizia Barbieri che è rientrata a ottobre 2016 dopo circa due anni di permanenza. I volontari partiti negli anni hanno operato cercando di coinvolgere sempre le comunità locali, le parrocchie e i volontari rwandesi.

Nel gennaio 2019 la visita del Vescovo Massimo Camisasca a Mons. Antoine Kambanda, da pochi mesi nominato Vescovo di Kigali, ma amministratore apostolico della diocesi di Kibungu, ha consolidato la collaborazione fra la diocesi di Reggio Emilia - Guastalla e quella di Kibungu stessa.

Il desiderio di don Luigi continua a prendere forma e la missione comincia a camminare sulle proprie gambe.

Le Responsabili permanenti delle tre case Amahoro, sono nove e assicurano la custodia degli ospiti e la presenza regolare dei volontari rwandesi. Alcuni parroci hanno intrapreso iniziative per dare alla missione una maggiore autonomia economica.



Quaresima Missionaria... in RWANDA

Diocesi Reggio Emilia-Guastalla

Ho desiderato conoscere la realtà delle Case Amahoro in Rwanda e ho voluto viverci per lunghi periodi, oltre alla missione mi interessava capire perché, in questa terra, l'odio ha prevalso sulla ragione e ha generato l'uccidersi fra fratelli (genocidio anno 1994). Dopo aver conosciuto i rwandesi ho capito come le persone in realtà siano animate da bontà e gratitudine e solo la sete di potere dei dirigenti del paese generò la propaganda per fare dell'avversario politico un nemico da eliminare.

Nelle case di Mukarange, Kabarondo e Bare ho avuto la fortuna di conoscere le "Responsabili". Oggi le ragazze, così le chiamiamo, sono nove e sono una testimonianza viva di un amore gratuito. Vivono da ormai 23 anni a servizio dei poveri e degli ammalati della missione. Non hanno una congregazione non hanno una garanzia per il futuro e per la vecchiaia, ma continuano a donarsi totalmente. Ho cercato di imparare da loro questo stile, mi sono sforzato di guardare la realtà con occhi diversi, quasi di indossare occhiali speciali. Ho voluto vedere oltre le apparenze, ho voluto abituarli a vedere le persone in difficoltà cercando di fare il possibile per esserle vicino. I bisogni delle persone che si incontrano sono tanti, a volte si è tentati di aiutare tutti, ma la missione mi ha insegnato a stare semplicemente accanto. Ci sono ancora in Africa molte persone che a stento trovano ogni giorno di che mangiare. È un'ingiustizia che ti crea molti pensieri e stati d'animo contrastanti.

Fin dai primi viaggi in Rwanda come volontari italiani abbiamo cercato di conoscere ed incontrare le realtà più povere. Insieme ai parroci ed alle responsabili abbiamo visitato le situazioni più difficili: famiglie numerose con bambini malnutriti, anziani soli e ammalati. Da anni le Case della Carità in Rwanda sono più autonome e, come era nei desideri di Don Luigi Guglielmi, cominciano a "camminare sulle loro gambe". A 23 anni dalla nascita della missione in Rwanda i sacerdoti della diocesi di Kibungo hanno maggiore consapevolezza della loro paternità sulle case e le parrocchie continuano a prendersi cura delle famiglie più disagiate.

I numerosi viaggi che ho intrapreso sono stati veri doni: ho conosciuto giovani italiani di varie età ed è stato bello vedere le loro motivazioni ed il loro entusiasmo nel volere conoscere un mondo diverso e persone di una cultura diversa. Ogni volta, arrivato in Rwanda, mi sono sentito desiderato e accolto come in famiglia. Dai volontari rwandesi ho avuto un grande insegnamento: li ho visti lasciare le famiglie, in alcuni casi molto povere, e camminare ore per raggiungere le case Amahoro e offrire gratuitamente il loro servizio.

Ho seguito con gioia l'intuizione profetica della Chiesa di Reggio Emilia: Chiesa che non si è mai chiusa nei propri problemi piccoli o grandi, ma si è aperta alla missione sapendo che l'andare verso gli altri è stimolo per mettere continuamente se stessi in discussione e per cambiare in modo radicale il proprio modo di vivere.

Valentino Righi



In RWANDA

non sono presenti missionari della nostra Diocesi.

Riferimento per il Progetto

Amahoro è

Padre Bizimana Viateur



Centro Missionario Diocesano

Via Vittorio Veneto, 6 - Reggio Emilia

Tel. 0522.436840

Email: missioni@cmdre.it

Sito web: www.cmdre.it



Centro Missionario Diocesano Reggio Emilia

Missione in Brasile

> MISSIONE IN BAHIA E SÃO PAULO

I nostri missionari sono presenti nella diocesi di **Ruy Barbosa**, situata nella regione della Bahia, nel Nordest del Brasile, una delle zone più povere e aride del Paese. La maggioranza della popolazione ha lontane origini africane. La Bahia è estesa quanto la Francia, ha per capitale Salvador, città di oltre 3 milioni di abitanti.

I missionari sono inseriti nell'azione di evangelizzazione e di servizio a favore della vita, della giustizia e della speranza con rinnovata sensibilità sociale e con un impegno formativo e vocazionale. Attualmente l'équipe in Bahia è composta da 3 preti, 4 suore della Casa della Carità e alcuni laici inseriti in progetti a sostegno della popolazione locale.

Alla periferia di **San Paolo**, nella città di Jandira opera da anni Don Giancarlo Pacchin *Fidei donum* reggiano. Con il sostegno delle adozioni a distanza favorisce l'inserimento dei bambini nelle scuole materne, permettendo ai genitori di recarsi al lavoro, sicuri di non abbandonare i figli sulla strada. Oggi l'Associazione Caritas S. Francisco da lui fondata, sta dando lavoro ad un centinaio di giovani. Don Giancarlo segue anche le vicende dei lavoratori della terra, dei *favelados*, dei ragazzi in difficoltà in cerca di lavoro e ha attivato un progetto di avviamento professionale.

> STORIA

È dal 1965 che i missionari reggiani sono attivi in Bahia, nella diocesi di Ruy Barbosa in particolare. In questo lungo periodo si sono avvicendati numerosi sacerdoti e laici. È stato un cammino talvolta difficile che ha richiesto coraggio, passione e pazienza sia ai vescovi e alle diocesi che ai missionari preti e laici.

Attualmente i nostri missionari sono presenti nella diocesi di Ruy Barbosa, situata nella regione centro orientale dello Stato di Bahia, che ha una superficie di 25.169 kmq (quanto l'Emilia Romagna) con una popolazione di 465.000; le parrocchie sono 23 e i sacerdoti 24. Di questi, 3 sono reggiani.

La Chiesa porta avanti l'opzione per i poveri accompagnando la gente in un cammino di fede che sappia affrontare anche i gravi problemi sociali e ambientali. I nostri missionari sono inseriti nell'azione di evangelizzazione e di servizio a favore della vita, della giustizia e della speranza con rinnovata sensibilità sociale e con un impegno formativo e vocazionale.

> SITUAZIONE ATTUALE

La Missione reggiana in Brasile si presenta, con queste caratteristiche:

Don Gabriele Burani è parroco a Ipirá, in pieno sertão, sulla grande strada che da Salvador va verso l'interno, con 90 comunità di base. Don Gabriele segue anche il progetto "Dançar a vida" rivolto ai ragazzi. **Don Luca Grassi** è parroco a Pintadas, parrocchia di giovane costituzione (1987).

con oltre 12 mila abitanti, di cui la metà risiede in città e i restanti nella zona rurale.

Sono organizzati in 27 comunità. Nelle comunità rurali a differenza della città, ci si trova di fronte alla sfida di rinnovare i leaders, cioè i responsabili, delle comunità.

Don Luigi Ferrari, parroco di Lajedinho, a soli 50 Km dal centro diocesi. Risiede a Ruy Barbosa dove è a servizio anche della Pastorale della Cattedrale e segue la Casa della Carità con **Suor Manuela**, **Suor Alessandra**, **Suor Madeleine** e **Suor Josiane**.



Quaresima Missionaria... in BRASILE

Diocesi Reggio Emilia-Guastalla

Missione in Brasile

Don Giancarlo Pacchin lavora in una complessa realtà alla periferia di San Paolo, a Jandira, città con oltre 120.000 abitanti. Don Gianchi ha concentrato i suoi sforzi nel coinvolgimento dei laici e dei giovani in progetti sociali ed educativi. Collabora attivamente nella pastorale della parrocchia e delle comunità distribuite nel quartiere.



> LAICI

Firmino Pessina ormai in pensione insieme alla moglie Federica segue il sostegno della scuola di formazione agricola che ha sede a Ruy Barbosa. A Utinga cittadina dell'interno è in servizio **Enzo Bertani** che porta avanti il progetto educativo "Não sei mas quero" per i ragazzi della cittadina.

Gianluca Guidetti che vive con la famiglia a Miguel Calmon svolge la funzione di economo della diocesi di Ruy Barbosa.

A Nova Redenção **Vanessa Leccese** lavora nella pastorale della Criança e quella familiare attività molto importanti per le comunità della zona.

A Salvador vive **Antonina Neri** una laica missionaria che è in Brasile dal 1966 e ora collaboratrice nelle attività sociali della parrocchia del quartiere.



> PROSSIMI PASSI

Il Vescovo Massimo a seguito di una riflessione congiunta ha accolto la proposta di aprire una missione in Amazonia. In un primo momento è stata fatta una visita esplorativa in Amazonia dall'équipe formata dal direttore del Centro Missionario don Pietro Adani, don Gabriele Carlotti, don Paolo Cugini e don Umberto Tagliaferri, ai quali si è aggiunto don Gabriele Burani.

Dopo alcuni mesi di riflessioni è stato scelto di collaborare con la diocesi di Alto Solimões, e a fine 2019 partiranno don Paolo Cugini, don Gabriele Carlotti e don Gabriele Burani per iniziare e dare vita a una nuova missione nella regione amazzonica.



> MISSIONE IN AMAZZONIA

La diocesi di Alto Solimões ha sede a Tabatinga ed è composta da 8 parrocchie in una estensione di 131.614,48 kmq, poco meno della metà dell'Italia.

3 parrocchie sono seguite dai Frati Cappuccini; le altre 5 sono affidate a preti diocesani e *Fidei donum*: nella parrocchia di Tabatinga, ci sono 3 preti e le altre 4 parrocchie sono seguite da un solo padre. Sono presenti un nutrito gruppo di suore di diverse famiglie religiose che aiutano nella pastorale con la loro presenza in mezzo ai più bisognosi. Il grande problema è la celebrazione dell'Eucaristia: poche comunità hanno la possibilità di nutrirsi del Corpo di Cristo almeno una volta all'anno.

I campi di lavoro pastorale sono diversi: pastorale vocazionale, formazione del clero locale, animazione pastorale delle comunità lungo i fiumi, presenza fra i popoli indigeni, soprattutto con il popolo Tikuna che è il più numeroso, formazione degli agenti di pastorale delle comunità, ecc...



Le sfide che dovremo affrontare in questa nuova missione in Amazonia, con le sue foreste, i suoi fiumi e laghi, le distanze, la triplice frontiera (Brasile, Colombia e Perù) costituiscono una opportunità per una autentica esperienza di Dio, come ci ricorda Papa Francesco nella "Laudato si".

La nostra presenza nella diocesi di Ruy Barbosa rimane attiva perché non vuole essere un abbandono o, un'uscita forzata dalla diocesi, ma piuttosto il desiderio di aiutare la Chiesa di Ruy Barbosa a camminare con le proprie gambe.

La permanenza in Ruy Barbosa di don Luigi Ferrari con l'impegno dei laici nei vari progetti e delle Suore Carmelitane Minori nella Casa della Carità resterà una presenza importante nel segno della continuità.

